



## **Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 73 del 11/05/2011**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2011, n. 755

Sottoscrizione da parte delle Regioni ricomprese nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, ad eccezione della Basilicata, di un "Documento Comune d'Intenti" prodromico alla stipula di un unico Accordo di Programma tra le Regioni afferenti il territorio dell'Appennino Meridionale. Presa d'atto.

L'Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile, Avv. Fabiano Amati, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile dell'A.P. "Supporto alla gestione della tutela delle acque", confermata dal Dirigente del Servizio Tutela delle Acque, riferisce quanto segue.

La politica ambientale della Comunità Europea in tema di risorse idriche trova fondamento sulle Direttive Comunitarie 2000/60/CEE e 2006/118/CEE.

Con esse, recepite nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. n.152/2006 e con il D. Lgs. n.30/2009, è stato fissato l'obiettivo di garantire la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, nonché l'utilizzazione accorta e razionale della risorsa idrica e delle risorse naturali ad essa correlate.

La Direttiva Comunitaria ha -tra l'altro-ribadito il principio secondo il quale "l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale".

La risorsa idrica, quindi, assume un valore significativo per la "qualità della vita e lo sviluppo socio-economico"; conseguentemente, gli utilizzi legittimi della stessa si devono basare:

- sulla solidarietà;
- sulla tutela e razionalizzazione del bene acqua; -sull'uso corretto e sostenibile dell'acqua afferente ai comparti potabili, irrigui e industriali;
- sulla compatibilità con il sistema territoriale/ambientale e "ristoro" laddove gli utilizzi generino squilibri;
- sul recupero dei costi.

Gli utilizzi della risorsa idrica devono avvenire contemperando le esigenze dei contesti ambientali e sociali su cui agiscono i prelievi, evitando le perdite, gli sprechi, gli abusi e i cattivi usi.

Pertanto, è necessario che le politiche idriche si basino sul principio che la risorsa idrica deve essere in grado di soddisfare il maggior numero di funzioni ambientali senza sacrificare la sua riproducibilità nel lungo termine e senza pregiudicare l'accessibilità agli usi legittimi e a quelli ritenuti meritevoli di tutela.

D'altro canto, gli artt. 144 e 145 del D. Lgs. n.152/2006, prevedono -tra l'altroche l'utilizzo delle acque superficiali e sotterranee avvenga in un'ottica di solidarietà, salvaguardando e tutelando le aspettative e i diritti delle future generazioni, secondo criteri di razionalità degli utilizzi stessi e di equilibrio del bilancio idrico.

Per quanto attiene al principio della sussidiarietà va rilevato che l'art.34 del D. Lgs. n.267/2000 dispone che qualora si debba procedere alla definizione e all'attuazione di opere, interventi o programmi che

richiedano, data la loro complessità, l'azione integrata e coordinata di più regioni, le stesse possono procedere alla stipula di specifici "accordi di programma".

Allo Stato l'art.88 del D. Lgs. n.112 del 1998 riserva le funzioni di indirizzo, coordinamento, controllo sui compiti di rilievo nazionale e, in particolare, i compiti relativi ai criteri e agli indirizzi per la programmazione dei trasferimenti di acqua per il consumo umano laddove il fabbisogno comporti il trasferimento di acqua tra regioni diverse.

Orbene, in applicazione della Direttiva Quadro 2000/60/CEE nel settore delle acque, gli Stati Membri sono stati chiamati ad individuare tutti i bacini idrografici presenti nel loro territorio e ad assegnarli ai distretti idrografici; gli stessi Stati Membri, inoltre, sono stati incaricati di provvedere affinché per ciascun distretto fossero effettuate le analisi delle caratteristiche del distretto, l'esame dell'impatto delle attività umane sulle acque e l'analisi economica dell'utilizzo idrico e fosse compilato un registro delle aree protette. Agli stessi Stati è stata rimessa la competenza di predisporre un "piano di gestione" e un "programma operativo" che tenesse conto dei risultati delle analisi e degli studi di cui si è detto sopra.

Si deve aggiungere che l'art. 64 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152, ha previsto la ripartizione del territorio nazionale in otto distretti idrografici, elencando i bacini idrografici ad essi rispettivamente afferenti.

Per quanto riguarda la Regione Puglia, i suoi bacini, già bacini regionali ai sensi della Legge n.183 del 1989, sono stati ricompresi nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale insieme alle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio e Molise.

Con deliberazione di Giunta Regionale n.1112 del 30 giugno 2009, in esecuzione della direttiva comunitaria 2000/60/CEE e per gli effetti del combinato disposto degli artt.64 e 117 del D. Lgs. n.152/2006, nonché dell'art.1, comma 3 bis, del D.L. 30 dicembre 2008, n.208 convertito con la Legge 27 febbraio 2009, n.13, fu disposta -tra l'altro-la costituzione del Gruppo di Lavoro per la redazione, da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino di rilievo nazionale "Liri-Garigliano-Volturno", del Piano di Gestione relativo al distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, comprendente i bacini della Regione Puglia.

In armonia con il su delineato quadro normativo, l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri, Garigliano e Volturno e le Regioni come individuate in precedenza, ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, hanno redatto il "Piano di Gestione" il quale è stato adottato nella seduta del Comitato Istituzionale Allargato del 24 febbraio 2010 di cui la Giunta Regionale ha preso atto con propria deliberazione n.700 del 15 marzo 2010.

Il citato atto di adozione del Comitato Istituzionale Allargato ha previsto -tra l'altro-che l'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno e le Regioni ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale avrebbero predisposto quanto necessario alla stipula di un "Accordo di Programma Unico per il trasferimento, l'acquisizione e il governo della risorsa idrica sottoscritto da tutte le Regioni".

Si è giunti, pertanto, in data 6 aprile 2011 alla sottoscrizione da parte delle predette Regioni ad eccezione della Basilicata (per la Regione Puglia è stato delegato l'Assessore alle OO.PP. Avv. Fabiano Amati) di un "Documento Comune d'Intenti" finalizzato all'attuazione di una strategia sulla politica sostenibile della risorsa idrica afferente il territorio dell'Appennino Meridionale. Esso rappresenta non solo una forma di federalismo solidale, ma anche un primo elemento significativo per l'attuazione di una strategia comune finalizzata alla razionalizzazione dell'uso di un bene tanto limitato e prezioso come l'acqua.

Con il citato documento si è convenuto:

- sulla opportunità di pianificare l'utilizzo della risorsa idrica esistente e dei trasferimenti al fine di assicurare il superamento del deficit di approvvigionamento e di garantire gli obiettivi di cui agli artt.144 e 145 del D. Lgs. n.152/2006;
- sulla urgenza di costituire uno strumento tecnico informatizzato comune per conoscenza:
  - a. della circolazione idrica sotterranea, delle funzioni degli invasi, delle portate superficiali disponibili in relazione agli andamenti stagionali e ciclici ed in relazione agli usi attuali e futuri;

- b. di flussi finanziari dei servizi idrici, irrigui e industriali, della copertura dei costi e delle previsioni di spesa nel breve, medio e lungo termine;
- sulla importanza di analizzare e valutare, non solo gli aspetti economici, ma attraverso una metodologia multicriteriale, le alternative di pianificazione;
  - sull'indirizzo programmatico per sopperire al deficit idrico;
  - sulla necessità di addivenire ad uno strumento unico di regolamentazione dei trasferimenti idrici, quale l' "Accordo di Programma" che rappresenta un dispositivo istituzionale di grande forza innovatrice ponendo alla base della politica "idrica" dell'Italia meridionale lo strumento della concertazione ed unitarietà tra Regioni;
  - sulla necessità di avvalersi del supporto tecnico istituzionale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, considerato, tra l'altro, l'impegno assunto tra l'Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno e le Regioni in sede di redazione ed adozione del c.d. Piano di Gestione delle Acque.

Gli stessi sottoscrittori si sono impegnati:

3 a perseguire la strategia di governo della risorsa idrica sui principi fondamentali di:

- messa a disposizione della risorsa idrica di qualità e quantità atta a garantire gli usi legittimi:

- potabile (prioritario rispetto agli altri usi legittimi);

- irrigua;

- industriale;

- idroelettrico;

- tutela e buon funzionamento degli ecosistemi;

- integrazione della politica sostenibile delle acque con le altre politiche territoriali afferenti:

- il sistema naturale/ambientale;

- il sistema agricolo;

- il sistema acquacoltura-molluschicoltura-pesca costiera;

- il sistema industriale;

- il sistema turistico;

- attuazione del sistema tecnico informatizzato comune sul patrimonio idrico distrettuale dando mandato all'Autorità di Distretto (ruolo attualmente ricoperto per la redazione del Piano di Gestione dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri, Garigliano e Volturno, d'intesa con le Regioni) di attuare il piano menzionato, d'intesa con i competenti uffici che saranno individuati da ciascuna Regione;

3 a dare attuazione al trasferimento di risorse idriche che dovrà basarsi sull'etica ambientale, sociale ed economica e dovrà essere inquadrato nel Piano di Gestione Acque del Distretto dell'Appennino Meridionale basandosi sulla:

- sostenibilità idrologica e idrogeologica;

- sostenibilità ambientale;

- sostenibilità sociale;

- sostenibilità economica.

3 a pervenire, in tempi rapidi, alla stipula di un unico Accordo di Programma tra le Regioni afferenti il territorio dell'Appennino Meridionale, sempre e comunque nel rispetto di un governo unitario della risorsa idrica, che con criteri di equità tenda a regolamentare gli stessi trasferimenti anche alla luce di una valutazione più aggiornata e precisa dei fabbisogni idrici e delle disponibilità attuali delle singole Regioni.".

L'Accordo di Programma di cui si è detto rappresenta un dispositivo istituzionale di grande innovazione in quanto pone alla base della politica idrica dell'Italia Meridionale lo strumento della concertazione e dell'unitarietà tra le Regioni.

Tutto ciò premesso e considerato, si sottopone alle determinazioni della Giunta Regionale.

## COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI E MODIFICAZIONI

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettere a) e d), della L.R. n. 7/1997 che detta "norme in materia di organizzazione dell'Amministrazione Regionale".

L'Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

## LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle OO.PP. e Protezione Civile che si intende qui di seguito integralmente riportata;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile dell'A.P. "Supporto alla gestione della tutela delle acque" e del Dirigente del Servizio "Tutela delle Acque" che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge,

## DELIBERA

1) DI PRENDERE ATTO che in data 6 aprile 2011 si è provveduto alla sottoscrizione da parte delle Regioni ricomprese nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio e Molise) ad eccezione della Basilicata, di un "Documento Comune d'Intenti", allegato quale parte integrante del presente provvedimento deliberativo, con cui si è convenuto su determinati principi e opportunità e sono stati assunti impegni come in narrativa specificati;

2) DI DARE ATTO che il suddetto Documento, prodromico alla stipula di un unico Accordo di Programma tra le Regioni afferenti il territorio dell'Appennino Meridionale, è finalizzato all'attuazione di una strategia sulla politica sostenibile della risorsa idrica afferente il territorio dell'Appennino Meridionale. Esso rappresenta non solo una forma di federalismo solidale, ma anche un primo elemento significativo per l'attuazione di una strategia comune finalizzata alla razionalizzazione dell'uso di un bene tanto limitato e prezioso come l'acqua;

3) DI DISPORRE la notifica del "Documento Comune d'Intenti" di cui al precedente punto 1) del presente dispositivo, a cura del Servizio Regionale Tutela delle Acque, al competente Ufficio Utilizzazione Risorse Idriche del Servizio Regionale Risorse Naturali;

4) DI DISPORRE, infine, la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e di darne comunicazione sul sito internet regionale.

Il Segretario della Giunta Il Presidente della Giunta  
Dott. Romano Donno Dott. Nichi Vendola